



Vecchie ruggini anticlericali

Anche nei nostri paesi, di convinta fede cristiana, a volte c'era qualche critica ai sacerdoti. Succedeva così che i *nostri buoni vecchi*, probabilmente d'inverno e mentre si lisciavano la barba attorno al focolare, inventavano filastrocche, detti spiritosi e battute umoristiche, finché, rimbrottati dalle mogli, rientravano nei ranghi e passavano a qualcosa di *più serio*.

In un quadernetto d'appunti, completamente inedito, sono riportate poesie che, maliziosette se pur caste, sono spesso un po' anticlericali. Riportano, infatti, frasi di questo tipo: «Pria di dare la Sentenza, / come a Giudice ordinario, / anco a quello di coscienza / sul processo v'è il Salario»; il che è come dire che i preti, e persino in Confessione, sono corruttibili. In un altro passo è scritto: «[...] questo / è diritto di natura. / Ma che? Vivere si chiama / trappola in confessione, / o la più splendida dama, / o il più ricco Bacchettone»; critica all'insistenza dei preti nel condannare la bellezza e la ricchezza, come fossero trappole dell'inferno, mentre, secondo l'anonimo autore, sono nient'altro che «un diritto di natura».

Ma - cosa che non s'immagina - l'anticlericalismo era diffuso già nei primi secoli del cristianesimo e, poiché fondato su valide ragioni, persino tra i monaci del deserto.

Ecco due tra i molti, possibili esempi (R. Kern, n. 111 e 260): «L'abate Barsanufio disse: Meno un sacerdote è intelligente e più ritiene stupido il laico». Poiché, poi, la condotta dei sacerdoti di Antiochia lasciava assai a desiderare, l'abate Poemen disse: Molti sacerdoti dovrebbero venire nel deserto a farsi battezzare uomini».

Il secondo esempio: «Un giorno un anziano monaco giunse in paradiso e, sorpreso dai festeggiamenti in preparazione, disse a San Pietro: Non sono degno di tanta accoglienza. E Pietro a lui: In realtà i festeggiamenti non sono per te, ma per un vescovo. Il monaco riprese: Capisco, è questione di gerarchia. Al che San Pietro spiegò: No, è questione di rarità: è molto raro veder giungere qui un vescovo».

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 362, martedì 13 dicembre 2011
